

LA PROTESTA

Scuola «I tagli non sono digeribili» E i professori digiunano

MAURO FERRI

PIACENZA
emiliaromagna@unita.it

La lista delle adesioni si allunga ogni giorno. Sono insegnanti, ma anche genitori, studenti, precari, amministratori, sindacalisti: staranno a turno per 24 ore senza toccare cibo fino a venerdì, contro l'impoverimento della scuola pubblica. L'idea di promuovere a Piacenza uno sciopero della fame a staffetta per denunciare gli effetti della riforma Gelmini è venuta a un maestro elementare, Roberto Lovattini, e ha fatto subito breccia nel mondo della scuola locale. «Basta tacere, ma anche basta lamentarsi – spiega Lovattini – dopo i cortei, le manifestazioni, i presidi che abbiamo messo in campo nelle settimane passate, ci siamo detti “per sensibilizzare serve qualcosa di nuovo, qualcosa di propositivo”, e così ho lanciato l'idea di una mobilitazione diversa, che ci coinvolgesse in tanti».

Da lunedì scorso un gazebo staziona nella centralissima piazza Cavalli, ai piedi del palazzo del Comune, e la visibilità è garantita: sotto la struttura un tavolo e le sedie, un cartone di bottiglie di acqua per non disidratarsi, un po' di giornali per passare il tempo e la rabbia accumulata in un anno di proteste, incanalata nella forma di ribellione più mite e silenziosa, il digiuno volontario. Lo sciopero della fame proseguirà con 7-8 persone al giorno impegnate fino a venerdì, mentre sabato in tanti raggiungeranno la manifestazione nazionale della Cgil a Roma. All'iniziativa hanno aderito sin da subito i sindacati del-

la scuola di Cgil e Cisl, ma anche comitati spontanei di genitori e docenti.

«**Se mi devo addebitare** qualcosa, penso sia nei confronti dei genitori e dei bambini – aggiunge Lovattini – perché non sono riuscito ad~informarli sufficientemente del fatto~che non riusciremo più a fare tutte le attività che facevamo prima». Sotto al gazebo della protesta è il turno di Marzia Marengi, precaria e mamma di una bambina di due anni. «Sono qui per mia figlia – dice – perché quello che ci attende è un futuro dove l'unica risorsa rimasta sono i nonni, oppure l'iscrizione a una scuola materna privata, con rette insostenibili. I risultati di questa riforma sono sotto agli occhi di tutti i genitori, sezioni sempre più numerose, part time e orari ridotti al minimo». Maria Giordano è una docente di inglese alle superiori, precaria da 15 anni: «Ho girato un po' tutti gli istituti della provincia – afferma – e le condizioni di lavoro in questi anni sono andate sempre peggiorando. Quest'anno ci siamo dovuti comprare pure i gessi e il paradosso è che mi hanno fatto fare un corso di aggiornamento per utilizzare le lavagne interattive. Siamo arrivati a livelli impensabili: negli istituti professionali le classi sono sempre più numerose, da 30 e oltre alunni, spesso l'80 % sono stranieri. Per non parlare dell'inserimento degli studenti disabili, sempre più a rischio».

Lo sciopero della fame ha contagiato anche gli studenti, anche loro sono parte integrante della mobilitazione. Niccolò Morelli, 17 anni, ha appena terminato l'anno al liceo “Gioia” e lo scenario che si profila



LO SPILLO

«Sono qui per mia figlia perché quello che ci attende è un futuro dove l'unica risorsa rimasta sono i nonni, oppure l'iscrizione a una privata, con rette insostenibili». **MARZIA MARENGHI**

per la ripresa di settembre non è per nulla rassicurante. «In questi mesi c'è stata poca informazione – sostiene – per questo ci siamo dati da fare per far comprendere anche a chi frequenta le scuole i punti critici di questa riforma. In tanti fra noi vedono una minaccia innanzitutto al diritto all'istruzione: pensiamo a quanto sarà difficile fare innovazione, offrire un'integrazione adeguata agli studenti stranieri, fare lezione in strutture ed aule che non cadono a pezzi». Il tema a cuore di Daniela Eboli, insegnante della scuola primaria è il “tormentato” tempo pieno: «Evidente che i tagli organici, a Piacenza meno 19 maestri nelle elementari, inciderà sul tempo pieno. Sulla carta resta, ma di fatto diventerà uno “spezzatino” di orario con la sparizione delle compresenze e solo un insegnante prevalente, a questo punto sarà messa a rischio anche la vigilanza sugli alunni». ❖

Piacenza

Alcuni docenti hanno installato un gazebo in piazza Cavalli e iniziato il digiuno a staffetta: a loro si sono poi aggiunti genitori e studenti. Le voci della protesta: «Servivano cose nuove per sensibilizzare i cittadini»

Il blocco

Modena, il 90% degli istituti fa lo sciopero degli scrutini

■ Più del 90% degli istituti superiori della provincia di Modena è rimasto coinvolto dallo sciopero degli scrutini. Soprattutto - è questo il dato più significativo - sono (stando ai primi dati certi) almeno quindici gli istituti superiori dove il blocco degli scrutini ha raggiunto il 100% o quasi: l'Istituto Selmi (il più grande della provincia, con 30 scrutini rimandati per sciopero). Un vero e proprio successo per il coordinamento dei precari modenesi: «Significativo perché si è trattato di un'azione di tanti».

Allarme pluriclassi per la valle del Santerno

■ Prima il sit-in davanti all'Ufficio scolastico provinciale, poi l'incontro con il dirigente Aiello. Una ventina di genitori di allievi delle scuole della vallata del Santerno ieri mattina ha chiesto spiegazioni sul futuro dell'Ic di Borgo Tossignano. Dove con un numero di studenti invariato per il prossimo anno verranno assegnati 7 docenti e 3 Ata in meno. Con la conseguente formazione di pluriclassi a Borgo Tossignano, Casalfiumanese e Sassoleone: qui addirittura si parla di una pluriclasse dalla prima alla quinta elementare con 24 bambini.



Il gazebo montato in piazza Cavalli a Piacenza per la protesta degli insegnanti contro i tagli alla scuola

